L’AQUILA: D’ERCOLE E CIALENTE TESTI NEL ”PROCESSO CARRIOLE”

1 Marzo 2013

L’AQUILA – Ci sarà una lista di testimoni eccellenti, dal sindaco Massimo Cialente al vescovo ausiliare monsignor Giovanni D’Ercole, il prossimo 27 settembre all’udienza del ‘processo alle carriole’, aperto oggi nel tribunale dell’Aquila e rinviato all’autunno.

Alla sbarra ci sono cinque cittadini che il 28 marzo 2010 “invasero” la zona rossa terremotata del capoluogo in una manifestazione simbolica per rimuovere le macerie del centro storico trasportandole appunto in ‘carriole’ divenute poi simbolo della protesta aquilana in Italia.

Davanti al giudice Giuseppe Grieco oggi è cominciato il dibattimento con l’ammissione della lista dei testimoni e delle prove, con l’eccezione di un filmato prodotto dalla difesa su cui il giudice si è riservato di decidere.

Gli imputati sono Alessandro Tettamanti, Marco Sebastiani, Anna Pacifica Colasacco, Antonio Di Giandomenico ed Ezio Bianchi, difesi dall’avvocato Gregorio Equizi e accusati dal pubblico ministero Simonetta Ciccarelli (oggi assente) di manifestazione non autorizzata e di aver violato l’ordinanza sindacale di divieto di accesso nel centro storico in vigore all’epoca dei fatti.

Sebastiani tra l’altro è stato citato di recente dalle cronache perché, divenuto giornalista dopo essere stato candidato alle scorse elezioni comunali, è stato aggredito verbalmente e spintonato da militanti di Casapound.

Tra i primi testimoni già ascoltati oggi la dirigente della Digos della questura aquilana, Giuseppina Terenzi, che ha parlato del fenomeno carriole in generale e poi ha riferito sui fatti a cui partecipò per via del suo incarico.

Tra gli altri testimoni che saranno chiamati, l’allora presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, e il consigliere comunale Ettore Di Cesare.

Da notare che Di Giandomenico è imputato anche in un altro filone del ‘processo carriole’ assieme ad altre due persone. Nell’udienza che si svolgerà il prossimo 1° luglio verrà chiesta la riunificazione dei procedimenti.

Sul tema in una nota è intervenuto anche il comitato 3e32. “Mentre la procura chiede il processo contro le carriole il centro storico a quasi quattro anni dal sisma è ancora chiuso, devastato, derubato, abbandonato a se stesso. Con questa accusa, l’ultima di una lunga serie, ci sembra quasi che si voglia processare la speranza”. *Alberto Orsini*

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli